

**TESTO DI PRESENTAZIONE PER LA MOSTRA DI CLAUDIA SON HYUNSOOK,
GALLERIA SALON PRIVÉ ARTI VISIVE, GENNAIO 2000**

TRA ORIENTE E OCCIDENTE; TRA CIELO E TERRA...

Proiettando una poesia sulla parete d'ingresso della galleria, **Claudia Son Hyunsook** è ricorsa al mezzo della scrittura per introdurci nel suo universo pittorico.

Ricordando un tramonto montano, l'artista coreana affida a questi versi la genesi del processo creativo alla base del lavoro esposto in mostra: una serie di paesaggi in bianco e nero di varie grandezze, realizzati con colori acrilici, su tele precedentemente preparate con applicazioni di carte giapponesi.

Dopo aver a lungo lavorato con l'incisione, **Claudia Son Hyunsook** si confronta ora con la pittura, conservando, del rapporto con la tecnica di stampa, le caratteristiche essenziali del *non-colore* ed il *segno*.

Scegliendo per i suoi lavori di usare unicamente il bianco ed il nero, di quel paesaggio montano italiano, l'artista ci restituisce, con pochi tratti e azzerando il colore, l'essenza di una poetica magia.

Avvolto lentamente dal calare del sole, il paesaggio al tramonto offre i propri colori all'incedere della notte, buia e scura, in cui risalta la potenza assoluta del nero, che accoglie a sé, come uno scrigno prezioso, i colori del giorno, per poi librarli, nuovamente, alla luce dell'alba.

Nella ritrascrizione intimista e pittorica, quel luogo, filtrato attraverso il ricordo dei paesaggi orientali, diviene quasi irreale e sembra porsi a cavallo tra il Cielo e la Terra, tra l'Occidente e l'Oriente.

Percorrendo la mostra, si è accolti in un'atmosfera calda e avvolgente in cui l'artista sembra invitarci ad un viaggio iniziatico e catartico.

Dapprima le nuvole in cielo, quindi le vette delle montagne, ed infine, la presenza, in quel paesaggio montano, di alcuni animali.

Delle mucche, disegnate su di un pezzo di stoffa di seta applicata al bordo della tela, non si scorge il muso. Colte di schiena, sembrano attendere solo quel minimo movimento dell'aria che le spinga, delicatamente, ad entrare nelle infinite profondità del paesaggio.

Di fronte agli ultimi quadri, l'impressione è che la storia continui, ma in questa stanza infine, che ricorda le "camere picte", l'artista è riuscita a restituirci quel senso profondo di pace e armonia che spesso si prova di fronte a un paesaggio al tramonto.

Elisabetta Giovagnoni